Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla

Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Aprile 2016 Numero 68 www.piattaformacomunista.com teoriaeprassi@yahoo.it Prezzo: 1 euro

Zero virgola

A che punto siamo con la «ripresa» dell'economia italiana? Vogliamo ricordare il succedersi delle fasi del ciclo economico capitalistico: crisi-depressione-ripresa-crescita, e così via, con una tendenza all'espansione sempre inferiore, in mezzo a guerre, distruzione di forze produttive, immiserimento crescente delle masse lavoratrici, fino a quando finalmente si giungerà alla distruzione del modo di produzione capitalistico da parte del proletariato rivoluzionario.

A che punto è l'Italia? Nel mese di marzo abbiamo assistito a un balletto delle cifre prima affermate e poi smentite da Renzi e dal suo governo. «L'Italia è ripartita!», grida Renzi. Ma gli stessi economisti borghesi sono perplessi.

Insomma, la ripresa c'è? Dopo la crisi del 2007, dopo un lungo letargo, la "crescita" ora è appena 0,6%, con condizioni ultrafavorevoli (basso prezzo del petrolio, deprezzamento euro, etc.).

Ma la Francia è cresciuta dell'1,2% la Germania dell'1,7%, la Spagna del 3,5%. Il ritmo di crescita dell'Italia è assai inferiore a quello dei principali paesi europei. E il debito pubblico ha toccato il record storico, nonostante i tagli alla spesa sociale. Di che si vanta Renzi?

I consumi e gli investimenti sono tornati in positivo? Si tratta sempre dello zero virgola, a fronte del dilagare della povertà. E le assunzioni dei disoccupati? I 764 mila posti di lavoro in più con il Jobs Act, vantati da Renzi, sono costituiti, per la maggior parte, da lavoratori che prima svolgevano lavori a tempo determinato. Adesso, i nuovi lavoratori a tempo indeterminato possono - con la fine dell'art.18 e delle sue tutele - essere cacciati a pedate dal padrone quando lo vorrà. Il precariato è al massimo storico e nelle poche assunzioni i giovani perdono salario rispetto a quelli più anziani.

Il "miracolo" economico di Renzi si chiama prosecuzione del declino dell'imperialismo italiano. Intanto si avvicina una nuova crisi ciclica di sovrapproduzione, generata dalla contraddizione fra il carattere sociale della produzione e il carattere individuale della appropriazione dei suoi risultati. Le conseguenze saranno più gravi di quella di sette anni fa.

Operai, lavoratori, vogliamo farla finita con tutto ciò? C'è un più elevato sistema sociale che dobbiamo conquistare, il socialismo! La costruzione del Partito per organizzare e fare la rivoluzione è la risposta che i comunisti e gli operai avanzati devono dare!

Il capitalismo è l'incertezza del lavoro e dell'esistenza

Lottiamo per un futuro socialista!

Un 25 Aprile contro la guerra e le riforme reazionarie di Renzi e Verdini

Questo 25 Aprile noi comunisti (m-l) pensiamo sia importante manifestare contro la guerra imperialista e le riforme reazionarie volute dal governo Renzi, come la nuova legge elettorale di stampo fascista e il passaggio alla repubblica autoritaria di tipo presidenziale, che vanno di pari passo col Jobs Act, l'attacco ai contratti e altre misure a favore dei padroni.

L'obiettivo del governo Renzi, dei partiti e delle forze internazionali che lo supportano (USA, UE, FMI, NATO, Vaticano, Israele) è riscrivere i rapporti di classe a favore del grande capitale, liquidare i diritti democratici e smantellare l'impalcatura politico-istituzionale sorta dalla Resistenza. Allo steso tempo questo governo, sia pure con esitazioni, nutre forti ambizioni imperialiste e si prepara a seguire gli ordini USA di una nuova aggressione militare alla Libia per impadronirsi di una parte del suo petrolio e gas.

C'è una evidente continuità fra il piano di Renzi e quelli della P2 e dei governi più reazionari del passato. Non a caso per far passare le sue controriforme gode dell'appoggio di Verdini. Ciò dimostra quanto sia falso il presunto carattere progressista del burattino di Palazzo Chigi, mai eletto dal popolo.

Con l'avvicinarsi del referendum confermativo del prossimo autunno è necessario sviluppare fin da subito una grande mobilitazione operaia e popolare per seppellire con le lotte operaie e sociali e con una valanga di "NO" le controriforme costituzionali, far cadere il governo Renzi e continuare la lotta ben oltre il risultato referendario, a un livello più alto e decisivo.

Il 71° anniversario della Liberazione dal nazifascismo sia dunque una grande giornata di lotta contro la trasformazione reazionaria dello Stato e della società, contro l'offensiva capitalista e le politiche di

austerità, contro i pericoli di guerra imperialista. Una giornata legata alle più alte aspirazioni per cui hanno combattuto i nostri Partigiani! Contro la marea reazionaria e fascista che avanza in forme nuove risolleviamo la bandiera vittoriosa della Resistenza!

Chiaramente la lotta potrà essere vincente solo se si svilupperà apertamente e direttamente contro le forze capitalistiche che dirigono i disegni autoritari e antidemocratici, se avrà come scopo il rovesciamento rivoluzionario del dominio borghese e la costruzione del socialismo e se – ieri come oggi - sarà guidata dai comunisti.

Rinnoviamo perciò l'appello a tutte le forze coerentemente comuniste e agli elementi migliori del proletariato d'Italia per rafforzare l'unità comunista, ponendoci come obiettivo irrinunciabile la costruzione di un forte e combattivo Partito comunista nel nostro paese.

Andiamo a votare SI' al referendum per fermare le trivellazioni in mare!

Il governo Renzi e il PD stanno boicottando il referendum popolare sulle trivellazioni in mare che si terrà domenica 17 aprile. In questo modo favoriscono gli interessi di ENI, Edison, Shell e degli altri monopoli del settore, gli stessi che spingono per le guerre di rapina in Libia, in Medio Oriente, etc.

Renzi, e le forze che lo sostengono, in primo luogo il PD neoliberista, temono che attorno a questo referendum cresca il dissenso popolare e si coaguli un arco di forze popolari e di sinistra che prosegua la battaglia in vista del referendum costituzionale del prossimo ottobre 2016.

Perciò il governo ha evitato l'accorpamento del referendum sulle trivelle con le elezioni amministrative, sprecando denaro pubblico. Perciò lo passa sotto silenzio, mentre manovra per cancellare la volontà popolare espressa nel referendum sull'acqua pubblica del 2011. Perciò il PD invita vergognosamente all'astensione.

E' necessario dare una risposta a questo disegno reazionario andando a votare in massa SI' al referendum del prossimo 17 aprile.

Nello specifico il referendum mira a far sì che il divieto di estrazione entro le 12 miglia marine sia assoluto, per tutelare il mare e le coste dalla corsa al profitto dei monopoli capitalistici.

Tutti coloro che vivono sulla propria pelle la pericolosa realtà di centri oli, raffinerie, hub portuali, pozzi petroliferi, centri di stoccaggio, oleodotti e gasdotti; i lavoratori che coltivano la terra con acque provenienti da falde inquinate; gli operai, i pescatori, i piccoli contadini e allevatori colpiti dalla nocività del capitalismo; le donne e i giovani che hanno una consapevolezza ambientalista, non possono avere il minimo dubbio: bisogna VOTARE SI' per bloccare le trivelle in mare e bisogna continuare a lottare.

Lottare per farla finita con leucemie, tumori, avvelenamento di acqua, aria, suolo, cibo, per farla finita con il modello energetico capitalistico, fondato sul fossile e finalizzato al massimo profitto, che sta alterando in maniera catastrofica l'ambiente naturale.

Per il SI' a questo referendum si sono già espressi centinaia di organizzazioni, comitati, associazioni, collettivi, i sindacati degli operai e le associazioni ecologiste, i comitati No Tav e il movimento per l'acqua pubblica.

Ma non basta, la mobilitazione deve estendersi e crescere.

Il voto del 17 Aprile è un voto politico con il quale gli operai, i lavoratori, i giovani e i movimenti che si battono per la salvaguardia dell'ambiente e i beni comuni possono contrastare e sconfiggere la strategia energetica della borghesia che devasta i nostri territori e calpesta i nostri diritti. Sui posti di lavoro e nei territori, attraverso i media sociali e i contatti personali, diamo vita a una campagna collettiva per convincere i lavoratori e le masse popolari ad andare a votare SI' il 17 aprile.

Continuiamo la mobilitazione fino al referendum costituzionale del prossimo ottobre per sbarrare la strada alla politica antipopolare e antidemocratica del governo Renzi, che è una politica di servilismo totale nei confronti dell'oligarchia finanziaria, di difesa della sacralità e dell'intangibilità del profitto.

Saldiamo la lotta per l'unico altro mondo possibile - la società collettivista fondata sulla proprietà comune dei mezzi di produzione - alle lotte quotidiane per difendere l'ambiente naturale.

Andiamo tutti a votare SI' il 17 aprile per fermare le trivelle e prepariamoci a votare NO nel prossimo ottobre per battere la controriforma costituzionale di Renzi e Verdini, eredi politici di Licio Gelli.

I metalmeccanici di nuovo in sciopero contro padroni e governo

Ai padroni non è bastata nemmeno una piattaforma presentata dai sindacati di categoria in linea con i loro desideri. Il punto di maggiore attrito è sul salario.
Federmeccanica propone nessun aumento per il 2016 e pochi euro per 2017 e 2018.
L'ingordigia degli sfruttatori si è spinta al punto di richiedere le somme che considerano "indebitamente erogate". In tal modo il 95% degli operai non vedrebbe un euro di aumento e perderebbe altro salario.
D'altra parte, le piattaforme presentate da FIM-FIOM-UILM non si erano discostate molto da quelle cifre. Si discetta su quale sia la reale inflazione, si chiedono verifiche, ma la sostanza è che i vertici sindacali hanno giocato sul terreno scelto dagli industriali, mentre la volontà degli operai è ben altra: il miglioramento delle proprie condizioni di lavoro e di vita, non il peggioramento.
Il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici è uno dei momenti di scontro più significativi fra opposti interessi di classe, nel quale i comunisti devono saper unire la lotta politica e la lotta economica.
La volontà dei padroni e del governo che li spalleggia è nota: giungere allo svuotamento del CCNL e aprire la strada alla contrattazione aziendale individuale, aumentando gli orari di fatto, la flessibilità, etc. In sintesi: più sfruttamento degli operai.
In queste condizioni di totale chiusura padronale, zero risultati e perdita di credibilità nei confronti dei lavoratori, FIM-FIOM-UILM, dopo aver fatto di tutto per congelare il malessere degli operai e sparso illusioni a quattro mani, sono state obbligate alla proclamazione di uno sciopero nazionale, seppur solo di 4 ore per il 20 aprile.
Se i vertici FIOM hanno compiuto altri passi indietro e si preparano a firmare un'altra schifezza, non altrettanto hanno fatto gli operai e i delegati più combattivi, che considerano irricevibili le proposte padronali e vogliono rimettere al centro le necessità vitali della massa operaia.
Dunque, nonostante la debolezza delle piattaforme sindacali presentate e delle modalità dello sciopero, la giornata di lotta sarà un'occasione per esprimere la reale volontà della base.
Lo sciopero del 20 aprile può e deve essere trasformato in sciopero dell'intero turno, con manifestazioni combattive contro Federmeccanica e governo Renzi, collocando gli interessi operai al centro della vertenza, per far saltare il piano reazionario, mettere alle corde i collaborazionisti e cementare la fratellanza fra lavoratori italiani e immigrati.
Scendiamo dunque in piazza decisi e uniti per rivendicare con forza aumenti salariali subito e per tutti, la riduzione generalizzata degli orari a parità di salari; contro la precarietà e l'aumento dei ritmi, per l'occupazione, l'aumento delle pause e dei diritti, la difesa del CCNL.
E' necessario partecipare e sostenere le lotte degli operai, unirle in un fronte unico dal basso, collegare e sviluppare l'opposizione sindacale di classe.
Soprattutto, è indispensabile unire sotto le bandiere rivoluzionarie marxiste-leniniste gli elementi di avanguardia del proletariato.

Una cassetta degli attrezzi per RLS e lavoratori

Scintilla Onlus ha pubblicato sul suo sito (http://scintillaonlus.weebly.com/) una sezione "Salute e sicurezza dei lavoratori" da cui poter scaricare gratuitamente materiali essenziali per approfondire la conoscenza su questa materia e agire concretamente (normativa aggiornata, opuscoli informativi, linee guida, approfondimenti su appalti, infortuni, malattie professionali, sorveglianza sanitaria e varie tipologie di rischio, modulistica utile per RLS, delegati sindacali e lavoratori, etc).
Plaudiamo a questa iniziativa utile per l'attività quotidiana di contrasto ai padroni e invitiamo i nostri lettori ad arrichire il sito inviando altro materiale.
La salute non si vende, si difende con la lotta di classe per abolire la causa ultima di infortuni, malattie, stress: lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo!

No ai licenziamenti per i profitti di Almaviva!

Il settore dei call-center vive una grave situazione. La crisi sta scoppiando: il gruppo Almaviva del boss Tripi ha annunciato licenziamenti per un totale di 2.990 lavoratori (920 a Roma, 400 a Napoli e 1.670 a Palermo).
I lavoratori – fra i più sfruttati e ricattati - sono allarmati e già è partita la mobilitazione.
Dal governo Renzi solo parole di circostanza (sempre le stesse in questi casi). La difesa della sacra proprietà privata può tollerare soltanto preghiere pietose ai padroni, mai un'effettiva azione delle istituzioni borghesi a garanzia dei lavoratori. Dunque, nessuna illusione!
Sta ai lavoratori Almaviva, ai delegati più genuini e coraggiosi prepararsi e condurre la lotta per la difesa del posto di lavoro, sapendo combinare ed inserire la loro battaglia nella più generale lotta di tutti gli sfruttati contro le politiche padronali, i licenziamenti, lo sfruttamento, per i diritti.
Sta in generale all'intera classe operaia costruire il suo fronte unico di lotta, da inserire in una prospettiva rivoluzionaria per l'abolizione di un modo di produzione che condanna alla disoccupazione migliaia di lavoratori per accrescere i dividendi degli azionisti.
Fermiamo con la lotta dura e unitaria i licenziamenti!

Termoli: pieno sostegno ai delegati FIOM

Ordine del Giorno approvato dai lavoratori riuniti in assemblea alla FCA di Termoli.

I lavoratori e le lavoratrici Fca Termoli riuniti in assemblea esprimono pieno sostegno alle Rsa Fiom che in questi anni si sono adoperate per mettere al centro la condizione di lavoro, i ritmi, i carichi, la fatica, la sicurezza .
Tutto il sindacato dovrebbe assumere questa come vertenza generale nel paese.
Contrastare il comando del lavoro straordinario è un atto dovuto quando l'azienda lo usa solo per evitare le assunzioni e ridurre i costi, scaricando tutto sulla vita e la salute di chi lavora.
L'assemblea esprime stupore e disappunto per il fatto che queste rivendicazioni e la lotta di questi mesi non siano assunte da tutto il sindacato.
L'assemblea chiede alla Fiom e alla Cgil di non procedere con sanzioni disciplinari contro delegati che si sono esposti per rappresentare i bisogni di tutti noi.
Un sindacato che colpisce i delegati, muove direttamente contro i lavoratori.
La lotta per ridare valore e dignità al lavoro ha bisogno di democrazia, partecipazione e conflitto. *16 marzo 2016.*

Alcoa, continua la lotta per il lavoro

Tre dirigenti sindacali provinciali di Fiom-Fim-Uilm si sono recentemente barricati su un silos dell'Alcoa, a sessanta metri di altezza, per protestare contro la mancanza di risposte non solo sul costo dell'energia, ma su tutte le condizioni per riavviare lo stabilimento.
L'industria dell'alluminio è ferma dal 2012, fra i divieti dell'UE che nega le agevolazioni, la mancata disponibilità della multinazionale svizzera Glencore, che aveva espresso la volontà di rilevare lo stabilimento, le chiusure ermetiche di Alcoa ad ogni nuova intesa e il ruolo supino agli interessi del capitale del governo e delle istituzioni italiane.
Questa protesta è un episodio del riaccendersi della vertenza Alcoa. Gli operai – stretti tra la chiusura dello stabilimento e la fine degli ammortizzatori sociali - hanno recentemente occupato la strada principale di Cagliari, fatto un'incursione all'aeroporto e bloccato gli ingressi del consiglio regionale, contestando i "loro cari rappresentanti".
Il governo continua a fare il gioco delle tre carte con Glencore, senza un briciolo di azione concreta per riaprire Alcoa. I tre sindacalisti hanno affermato che la loro iniziativa "non ha scadenza". Se anche i dirigenti CISL e UIL sono costretti ad arrivare a tanto, sulla spinta della base operaia, significa che la situazione è acuta, che la fiducia riposta dagli operai nelle istituzioni borghesi è ormai pari a zero.
Ma la salvezza dei posti di lavoro e la rinascita del polo industriale di Portovesme e dell'intera Sardegna, non passano per i gesti eclatanti di singoli sindacalisti, né possono essere affidate ad un governo neoliberista come quello attuale

che fin dal suo sorgere ha dimostrato quali interessi di classe protegge, tanto meno alle istituzioni dell'oligarchia finanziaria, come la UE.
La via sta, come sempre, nella lotta di classe, nell'organizzazione politica indipendente e rivoluzionaria del proletariato, abbandonando una volta per tutte i dirigenti e le illusioni riformiste e socialdemocratiche, imboccando la opzione rivoluzionaria e dicendo chiaro e tondo: nessun posto di lavoro deve essere perso per i profitti di "lor signori"!
Sviluppiamo la solidarietà con gli operai Alcoa, spingiamo per unificare le lotte contro i licenziamenti e per l'occupazione in una grande manifestazione nazionale con sciopero generale!

Un esempio da seguire

Il 18 marzo alcuni sindacati di base (CUB e Si Cobas tra gli altri) hanno realizzato uno sciopero generale contro le guerre e per i diritti vitali dei lavoratori. Uno sciopero importante perché ha rotto il muro di silenzio e passività in cui versa tanta parte del movimento sindacale e operaio del nostro paese, dimostrando che settori della classe non intendono gettare la spugna e resistono attivamente alla politica criminale dell'oligarchia e del suo governo Renzi.
All'interno di questa giornata di lotta vogliamo segnalare un episodio che merita tutta la nostra attenzione; un centinaio di operai della linea 1 della Electrolux di Susegana hanno partecipato allo sciopero al di là dell'appartenenza ai sindacati che lo hanno proclamato.
E' la prima volta a memoria di cronaca che in questa fabbrica uno sciopero generale dei sindacati di base riscuote un rilevante successo fra gli operai. Le RSU Fim, Fiom e Uilm "responsabilmente" non avevano aderito alla lotta. "Stanchi di fare i tappabuchi", come hanno detto esplicitamente, e sottoposti ogni giorno allo sfruttamento e allo stillicidio dei contratti di solidarietà, gli operai hanno approfittato dell'occasione e deciso unitariamente di scioperare nonostante la contrarietà dei sindacati maggiori e delle RSU, bloccando la produzione della linea stessa.
Si tratta di un esempio della radicalizzazione della base operaia, di una risposta forte a quei sindacati che continuano imbrigliare le lotte operaie, a fare gli interessi dei padroni. Una risposta che nel caso specifico non si è limitata alla richiesta di una linea più decisa, ma l'ha praticata.
Facciamo nostra la lezione degli operai Electrolux: non attendere le decisioni dei dirigenti collaborazionisti dei sindacati, fare fronte unico nella lotta al di là delle tessere in tasca approfittare di ogni occasione per lottare uniti contro il capitale!

E uno da evitare

E' sicuramente quello offerto dal socialdemocratico Landini che ora plaude all'accordo sulla rappresentanza firmato da Confindustria e vertici CGIL-CISL-UIL.
La scalata di Landini alla segretaria CGIL contempla l'affossamento delle lotte svolte in Fiat, specie a Pomigliano, contro il modello di sfruttamento imposto da Marchionne. Anche la vicenda dei delegati Fiom FCA sotto sanzione va letto in quest'ottica.
Ricordiamo che l'accordo abolisce il referendum vincolante tra i lavoratori sulle piattaforme, sostituito da una consultazione organizzata dalle segreterie sindacali. Inoltre viene stabilito che nei CCNL vengano introdotte sanzioni per le organizzazioni e i delegati sindacali che non fanno rispettare gli accordi-truffa. Insomma un accordo che limita le libertà sindacali.
Landini ora rinnega tutto quello che aveva detto in precedenza, persino i documenti e le proposte di legge approvate dalla Fiom. Ce lo ricordiamo quando tuonava contro la gravità dell'accordo del 10 gennaio, quando chiedeva la sospensione della firma dell'accordo perché mai discusso, etc. Evidentemente era una tattica per far sbollire la rabbia operaia e poi tornare nella stessa carreggiata di Camusso e soci, oggi peraltro seguita anche dai vertici USB.
La conclusione deve essere chiara per ogni operaio avanzato e combattivo: mai fidarsi dei socialdemocratici, distaccarsi nettamente e risolutamente da tutte le forme dell'opportunismo e del conciliatorismo di destra e di "sinistra", lottare risolutamente contro di esse, rafforzare e unire le posizioni sindacali di classe dentro ogni sindacato, avanzare risolutamente verso la formazione di un'organizzazione operaia indipendente e rivoluzionaria.
Questo cammino di lotta necessita dell'unione delle forze d'avanguardia del proletariato e dei comunisti marxisti-leninisti. Chi indugia, chi rifiuta di farlo offre altri esempi negativi.

Preziosi insegnamenti sullo sviluppo del Partito bolscevico

Pubblichiamo di seguito uno stralcio del rapporto di Stalin alla IV Conferenza del C.C. del Partito Comunista Russo (bolscevico), che riveste una particolare importanza per i compiti che abbiamo di fronte.

Stalin esamina lo sviluppo del Partito bolscevico – e per analogia quello degli altri Partiti comunisti – sostenendo che in una prima fase va conquistata al comunismo l'avanguardia del proletariato, cioè si devono forgiare i quadri, creare il partito comunista, elaborare il programma, i princìpi della tattica.

In una seconda fase bisogna conquistare all'avanguardia le larghe masse di operai e di lavoratori sfruttati, conducendo queste masse su posizioni di lotta.

E' necessario riflettere attentamente su questa linea essenziale di sviluppo tratta dalla vittoriosa esperienza del bolscevismo, per trarne le dovute conclusioni.

Noi oggi, in Italia, siamo ancora nella prima fase, in una situazione caratterizzata dalla momentanea sconfitta del socialismo e da profonde trasformazioni economiche, sociali e politiche, in cui nessuna realtà comunista è abbastanza forte per proclamarsi reparto di avanguardia effettivo del proletariato.

In queste condizioni, il nostro compito principale è la conquista degli elementi avanzati del proletariato, la loro formazione teorico-pratica nel vivo della lotta di classe, la costruzione di nuclei comunisti nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro, di circoli territoriali, il collegamento e l'unione di questi nuclei e circoli in un'unica organizzazione indipendente e rivoluzionaria.

Questa organizzazione sarà l'embrione del futuro Partito, basato sulle cellule; non escludiamo che se essa avrà un forte centro dirigente e delle gambe abbastanza robuste potrebbe già essere il Partito, sì da prepararne il congresso costitutivo.

In questa fase iniziale la propaganda comunista, consistente dal punto di vista dei principi e degli scopi, è la nostra forma fondamentale di attività. Essa è diretta con tutti i suoi mezzi (giornale, rivista, volantini, sito internet, newsletter, etc.) contro quelle correnti che rappresentano la borghesia e la piccola borghesia nel movimento operaio e popolare, che impediscono ai proletari più avanzati, combattivi e dinamici, di unirsi, di collegarsi strettamente fra di loro per prendere la direzione politica del movimento.

Dunque lotta ideologica e politica senza tregua alle illusioni riformiste, alla socialdemocrazia, alle degenerazioni revisioniste, all'opportunismo e al conciliatorismo di tutti i tipi, all'economicismo e all'antipartitismo, per convincere gli operai avanzati a separarsi nettamente e definitivamente da tali correnti e posizioni, per conquistarli ideologicamente, aiutarli a collegarsi e raggrupparsi sulle salde basi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Chiamiamo dunque i sinceri comunisti, l'avanguardia cosciente del proletariato, i giovani rivoluzionari, ad aderire allo strumento che ci siamo dati per avvicinare la soluzione del compito fondamentale di questo primo periodo: Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia.

Ciò è essenziale per superare lo sbandamento, la frammentazione e il localismo, per rafforzare la propaganda e conquistare maggiore influenza

e consensi fra i migliori elementi del proletariato, preparando così il consolidamento ideologico e organizzativo del Partito comunista nel nostro paese, strumento indispensabile per la conquista e il mantenimento del potere politico. Non c'è altro tempo da perdere, compagni!

* * *

"Compito principale nel primo periodo di sviluppo del nostro partito, della sua parte russa, è stato la creazione di quadri, di quadri marxisti. Essi, questi quadri marxisti, si sono creati, si sono temprati da noi nella lotta contro il menscevismo. Il compito di questi quadri, allora, in quel periodo - prendo il periodo che va dalla fondazione del partito bolscevico al momento dell'espulsione dal partito dei liquidatori, che erano l'espressione più completa del menscevismo - il loro compito principale era di guadagnare ai bolscevichi gli elementi più attivi, più onesti e più rappresentativi della classe operaia, nel creare quadri, nel temprare l'avanguardia. Allora era in primo piano la lotta contro quelle correnti di carattere borghese, e specialmente contro il menscevismo, che impedivano di raggruppare i quadri, di unirli come un tutto unico, come il nucleo fondamentale del partito. Allora il partito non aveva ancora come esigenza immediata, urgente, il compito di allacciare vasti collegamenti con masse di milioni di operai e di contadini lavoratori, il compito di conquistare queste masse, il compito di conquistare la maggioranza nel paese. Il partito non era ancora arrivato a questo.

Solo nel successivo grado di sviluppo del nostro partito, solo nella sua seconda fase, quando questi quadri si erano sviluppati, si erano fusi formando il nucleo fondamentale del nostro partito, quando le simpatie dei migliori elementi della classe operaia erano già state conquistate o quasi, solo dopo ciò si pose al partito, come esigenza immediata, che non tollerava dilazioni, il compito di conquistare masse di milioni di persone, il compito di trasformarsi da partito di quadri in un effettivo partito operaio di massa. In quel periodo il nucleo del nostro partito dovette lottare non tanto contro il menscevismo, quanto contro gli elementi «di sinistra» del nostro partito, contro gli *otzovisti* di ogni specie, che tentavano di sostituire una fraseologia rivoluzionaria allo studio serio

segue a pag. 6

Continuiamo a manifestare l'opposizione alla politica di guerra!

Operai, lavoratori, giovani, donne del popolo, non lasciamoci ingannare dalle subdole affermazioni di Renzi sull'intervento militare in Libia, che servono solo a far scemare l'attenzione e l'opposizione popolare alla guerra, prendere tempo e predisporre la più grande operazione militare all'estero dell'imperialismo italiano dalla sconfitta del fascismo ad oggi.

Da 25 anni a questa parte i governi italiani hanno partecipato attivamente a tutte le aggressioni militari USA e NATO, dall'Iraq, all'Afghanistan, alla ex Jugoslavia, alla Libia, etc., calpestando la Costituzione democratico-borghese.

Ed oggi USA e NATO pressano il governo Renzi per fargli rispettare i suoi "impegni" guerrafondai e inviare le truppe sul terreno.

Nel 2011 l'Italia – vecchia potenza coloniale - partecipò all'aggressione militare che ha portato all'assassinio di Gheddafi e trasformato la Libia in un buco nero.

In questa situazione si è avvantaggiato il fondamentalismo islamico che agisce per procura dei banditi imperialisti e serve da pretesto per nuove azioni militari.

Ora gli stessi protagonisti dell'intervento del 2011 si preparano a "stabilizzare la Libia" con le armi, dopo averla disintegrata. La nuova aggressione è mossa dai voraci interessi dei monopoli del petrolio e del gas (Eni, Total, Bp, Shell, Exxon) e delle industrie militari. Mira alla divisione e alla spartizione neocoloniale delle spoglie del paese nordafricano fra USA, Francia, Gran Bretagna e Italia.

L'imminente aggressione militare alla Libia si sviluppa in un contesto di guerra, rivalità e tensioni internazionali sempre più ampio e grave.

Un passo dopo l'altro l'imperialismo spinge i popoli nell'orbita di una guerra per una nuova spartizione del mondo, delle sfere di influenza, dei mercati di sbocco.

Basta passività, basta attendismo, guai a fidarsi di Renzi e Gentiloni che hanno già autorizzato operazioni militari segrete in Libia!

La guerra all'estero è sempre legata alla guerra contro i lavoratori e alle loro organizzazioni. Verrà pagata come sempre dagli sfruttati, con il taglio delle spese sociali, con la riduzione del salario, con maggiore repressione.

Per lunghi anni ci hanno massacrato in nome della politica dei sacrifici. Ora i padroni e il loro governo reazionario ci vogliono portare

alla rovina continuando questa stessa politica attraverso la guerra di rapina imperialista.

Gli operai, i lavoratori, i giovani, le donne del popolo non devono assumersi la minima responsabilità della politica di guerra, di terrore e di miseria che grava per intero sulle classi dominanti.

Per questo dobbiamo alzare ancor più la nostra voce di protesta e scendere in piazza.

Denunciamo la politica di guerra neocoloniale e di miseria portata avanti dal governo Renzi.

Rompiamo il silenzio imposto dai partiti e dai media guerrafondai.

Proseguiamo la mobilitazione avviata con le manifestazioni per la pace svolte in numerose città sabato 12 marzo e con lo sciopero generale proclamato per il 18 marzo da alcuni sindacati di base per sviluppare la resistenza operaia e popolare a questa politica criminale!

Costruiamo un ampio fronte popolare contro la guerra, per il ritiro di tutte le truppe inviate all'estero, per dire basta alle spese militari e alla militarizzazione, uscire dalla NATO e dalla UE guerrafondaie e buttare e mare le basi USA, a fianco della resistenza dei popoli oppressi dall'imperialismo e dalla reazione, per demolire il sistema che genera inevitabilmente le guerre e avviare una politica di pace e collaborazione fra i popoli!

Insegnamenti di Stalin - segue da pag. 5

delle caratteristiche della nuova situazione venutasi a creare dopo il 1905, che frenavano con la loro tattica «rivoluzionaria» semplicistica la trasformazione del nostro partito da partito di quadri in un effettivo partito di massa e che con la loro attività minacciavano di staccare il partito dalle larghe masse operaie. È superfluo dimostrare che il partito, se non avesse condotto una lotta risoluta contro questo pericolo «di sinistra», se non lo avesse eliminato, non avrebbe potuto conquistare masse di milioni di lavoratori.

Questo è approssimativamente il quadro della lotta su due fronti, contro gli elementi di «destra», cioè i menscevichi, e contro gli elementi di «sinistra», il quadro dello sviluppo del nostro partito per quanto concerne la sua parte principale, quella russa.

Il compagno Lenin ha tracciato un quadro abbastanza convincente del necessario, ineluttabile sviluppo dei partiti comunisti nel suo opuscolo *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*. In questo opuscolo egli ha dimostrato che in Occidente i partiti comunisti devono attraversare, e già stanno attraversando, gli stessi gradi di sviluppo.

Noi aggiungeremo che lo stesso si deve dire dello sviluppo delle nostre organizzazioni comuniste e dei partiti comunisti delle regioni periferiche.

Dal rapporto di Stalin sul secondo punto all'ordine del giorno alla IV Conferenza del C.C. del PCR (b) e dei quadri responsabili delle repubbliche e delle regioni nazionali, 10 giugno 1923 (in Opere complete, Ed Rinascita, 1952, volume V, grassetti nostri).

Scintilla
organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Mensile. Editrice Scintilla Onlus
Dir. resp. E. Massimino
Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012
Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma
Chiuso lil 30.3.2016 - stampinprop.

Per contatti e contibuti:
teoriaeprassi@yahoo.it

ABBONATEVI ALLA STAMPA COMUNISTA
con soli 20 euro annui!

Abbonamenti, contributi volontari e sottoscrizioni: versate su c.c.p. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus

La gioventù lotta assieme ai lavoratori e ai popoli per la liberazione sociale e nazionale, la solidarietà, la pace e la libertà

Convocazione del 25° Campeggio Internazionale della Gioventù Antifascista e Antimperialista.

Oggi l'imperialismo dimostra di essere la causa principale del rischio di distruzione del genere umano e del pianeta. Nel tentativo di superare la sua crisi economica, che soffre da diversi anni, e seguendo la sua logica, della quale non può prescindere, mette in pratica nuove strategie di valorizzazione del capitale attraverso le quali pretende di sottomettere ancor più i lavoratori e i popoli del mondo, incrementare lo sfruttamento e provocare una nuova accumulazione capitalistica, causando nel mondo altre guerre, più interventismo, più emarginazione e disuguaglianza sociale, più povertà, maggiori violazioni dei diritti dei popoli e specialmente delle classi lavoratrici, oltre a una grande distruzione delle risorse naturali.

Le azioni risolute e aggressive per impadronirsi delle principali fonti di materie prime e dei mercati hanno provocato sanguinose guerre e conflitti bellici, aggressioni e pressioni sui governi e perfino lo smembramento di alcuni paesi.

L'insistenza nell'imporre una politica di tipo neoliberista e le riforme strutturali che ciò comporta, allo scopo di massimizzare i profitti creando maggiori agevolazioni per lo sfruttamento della forza lavoro, colpiscono negativamente i diritti e la vita di chi produce tutta la ricchezza di cui si appropriano i capitalisti, i quali intervengono nella vita economica, sociale, culturale e politica dei popoli imponendo i loro interessi e giungendo persino a promuovere aggressioni, colpi di Stato e minacce a governi che risultano legittimi in sintonia con le necessità dei popoli.

Di fronte alla resistenza delle classi lavoratrici e della gioventù, ai conflitti antimperialisti, spinti dalla crisi economica che non viene superata e che può sfociare in una grave crisi politica, la borghesia non esita nell'appoggiare e promuovere ideologie e pratiche fasciste, così come la creazione e il finanziamento di organizzazioni terroristiche, col proposito di distruggere e reprimere le espressioni di libertà che sorgono nel seno dalle lotte sociali.

Queste conseguenze negative colpiscono ancora più le classi lavoratrici e, al loro interno, la gioventù, soprattutto perché distruggono il nostro presente e il futuro.

La disoccupazione giovanile, cresce ogni anno, perfino nei paesi con maggiore sviluppo capitalista, senza riguardo al livello di preparazione raggiunto. Il traffico di esseri umani e lo sfruttamento sessuale colpiscono principalmente i giovani.

Abbiamo visto come le prime vittime delle migrazioni che succedono in Europa sono stati i giovani.

Sono anche i primi a cadere e soffrono una maggiore mortalità nelle guerre che provoca il capitale, tra i combattenti come nella popolazione in generale. Davanti alla mancanza di opportunità, cresce il numero di giovani che si vedono obbligati a lasciare la scuola per essere sottomettessi a processi lavorativi massacranti e pericolosi, oppure in molti casi si dedicano alla criminalità, alla prostituzione o al consumo di droghe.

Nonostante tutte le piaghe dell'umanità che porta con sé l'imperialismo ed il suo socio, il fascismo, noi non smettiamo di lottare.

Alziamo la nostra bandiera e ad alta voce occupiamo le strade, le piazze, i territori. In diversi luoghi del pianeta e in forme diversificate, ma sempre resistendo, mobilitandoci e lottando per vivere nell'eguaglianza e senza guerre.

Noi giovani siamo il motore che spinge i cambiamenti che oggi più che mai sono necessari nel mondo. Per conquistare le trasformazioni e finalmente vivere nella giustizia, nella libertà e nella pace.

Noi giovani oggi non siamo al completo, **ci mancano 43 fratelli messicani,** ci mancano migliaia di fratelli che sono stati assassinati da questo sistema oppressore, dalle guerre, dalle fughe pericolose dai conflitti bellici, dalla repressione politica, da chi non ci permette di essere i giovani che vogliamo essere.

Per tutte queste ragioni e per l'imperativa necessità di ampliare e potenziare la nostra partecipazione politica e sociale, con la finalità di incontrarci per promuovere la nostra preparazione, per partecipare alle risposte rivoluzionarie, antimperialiste ed antifasciste alla situazione che vive l'umanità, per condividere esperienze e forme organizzative, per unificare gli sforzi ed praticare la solidarietà, noi giovani del mondo, CI INCONTRIAMO nel XXV CAMPEGGIO INTERNAZIONALE ANTIFASCISTA E ANTIMPERIALISTA che si terrà da 3 al 10 di Agosto di quest'anno, avendo come sede la Repubblica Dominicana. Saremo una sola voce, saremo un solo pugno! Viva la gioventù!!

28 marzo 2016

Santo Domingo, Repubblica Dominicana

Invitiamo tutti i giovani comunisti, rivoluzionari, antifascisti e antimperialisti che desiderano partecipare a questo importante evento internazionalista a prendere contatto con noi per tempo, scrivendo a teoriaeprassi@yahoo.it

Zio Sam perde il pelo ma non il vizio

Obama è andato a Cuba per recuperare influenza in America Latina, terreno di disputa con la Cina e altre potenze imperialiste. Ma anche per provocare cambiamenti ideologici e politici nell'Isola. Invece di rimuovere immediatamente il blocco economico e restituire Guantanamo, ha affermato che i cubani dovrebbero avere "elezioni libere e democratiche". Forse come quelle statunitensi in cui vige il sistema "zuppa o pan bagnato", nel quale i monopoli investono miliardi di dollari per far eleggere i loro candidati. L'argomento usato da Obama è tipico di quella guerra fredda che dice di voler seppellire e rivela la volontà di attentare alla sovranità e la volontà del popolo cubano.

Obama è andato ovviamente anche per affari, cioè per promuovere un'invasione economica dopo il fallimento dei tentativi di invasione militare, dell'isolamento di Cuba, etc. La Starwood Hotels & Resorts Worldwide aprirà hotel di lusso; meganavi da crociera attraccheranno e diverse compagnie aeree statunitensi stabiliranno collegamenti diretti. L'integrazione di Cuba nel sistema capitalista mondiale e nel nuovo ordine americano del mondo è in pieno svolgimento. Riusciranno la classe operaia e il popolo cubano a resistere a questa "nuova" strategia imperialista?

Noi ce lo auguriamo e faremo la nostra parte per difendere Cuba antimperialista.

Attentati terroristici di Bruxelles: la responsabilità politica e morale è dell'imperialismo!

Bruxelles - cuore dell'UE e sede della NATO - è stata colpita da due vili attacchi terroristici di tipo fascista che hanno causato almeno 32 morti e circa 270 feriti. Gli attacchi sono stati rivendicati dall'ISIS, strumento della borghesia araba reazionaria che mira a realizzare il Califfato islamico.

I barbari attentati di Bruxelles, così come quelli avvenuti in altri paesi, sono direttamente legati alla politica di guerra condotta incessantemente negli ultimi 15 anni dagli USA, dalla NATO e dall'UE in Afghanistan, Iraq, Libia, Siria, Yemen, etc.

Queste forze imperialiste, assieme ai loro alleati (Turchia, Arabia Saudita e le monarchie reazionarie del Golfo) hanno svolto un ruolo fondamentale nella creazione e nel rafforzamento dell'ISIS. Un'organizzazione armata ultrareazionaria assai utile per ridisegnare la mappa della regione mediorientale e africana, per mantenere le masse nell'oscurantismo religioso, diffondere il settarismo e minacciare le forze comuniste, rivoluzionarie, laiche e progressiste.

Ora che le bandiere nere jihadiste hanno esteso il loro campo d'azione e colpiscono in Europa per i loro scopi retrivi, i governi europei rispondono con più militarizzazione, misure emergenziali, maggiore controllo e sorveglianza poliziesca dei cittadini, limitazioni dei diritti dei lavoratori, criminalizzazione della protesta sociale, controriforme costituzionali. Incapaci di proteggere la sicurezza delle masse popolari ma pronti a sopprimerne le poche e limitate libertà.

Gli attentati commessi dai fanatici islamisti vengono anche usati per avallare nuove aggressioni militari in Siria e in Libia, paese dove il governo Renzi nutre vecchie ambizioni imperialiste, causando altra distruzione e morte che alimenteranno il terrorismo.

Rifiutiamo in blocco gli ipocriti appelli dei capi di governo e delle istituzioni sovranazionali borghesi che si ergono a paladini della "civiltà attaccata" e chiamano alla "sacra unità" attorno ai famelici interessi delle classi sfruttatrici e parassitarie.

Non lasciamoci ingannare dalle loro lacrime di coccodrillo! Sono i principali responsabili della politica di depredamento, saccheggio e dominio dei popoli dipendenti che ritorna in Europa anche sotto forma di bombe negli aeroporti e nelle metropolitane.

La lotta contro il terrore reazionario e fascista, è indissolubilmente legata alla lotta contro l'imperialismo, un sistema agonizzante che può portare all'umanità solo sfruttamento del lavoro, impoverimento, insicurezza della vita economica e fisica.

Di qui la necessità di forgiare un'altra unità: quella proletaria e popolare, l'unica veramente efficace per farla finita con un sistema che genera inevitabilmente le guerre di rapina e il terrore, per aprire con la rivoluzione la via alla società socialista, in cui vi sarà benessere e sicurezza per le masse lavoratrici.

Continuiamo, estendiamo e rafforziamo le nostre lotte e mobilitazioni, dicendo: NO alla politica di guerra, terrore e miseria! NO alla militarizzazione della vita sociale, NO al razzismo e al fascismo! SI ai diritti dei migranti!

Fuori l'Italia dalla NATO e dalla UE! Ritiro immediato di tutte le truppe inviate all'estero! Basta con le spese militari! Rottura di ogni relazione con i paesi che praticano e sostengono il terrorismo! Solidarietà con i popoli in lotta per la loro autodeterminazione!

Costruiamo un ampio Fronte popolare contro l'offensiva capitalista, la reazione politica e le minacce di guerra e terrore, per mandare a casa il governo antipopolare e bellicista Renzi!

Per dirigere la lotta diventa sempre più urgente un forte Partito comunista di classe e rivoluzionario. Perciò diciamo ai proletari d'avanguardia: uniamoci, organizziamoci e lottiamo insieme, subito!

Le macchinazioni del macellaio

Il regime di Al Sisi ha messo in scena l'ultimo criminale depistaggio - accompagnato da una strage di "rapinatori " che non potranno più parlare - per copire la verità sull'assassinio Giulio Regeni.

L'infame macchinazione e il ritrovamento dei documenti di Giulio mettono ancor più in luce la responsabilità del regime egiziano e dei suoi apparati di sicurezza nel sequestro, la tortura e l'assassinio del giovane studente di sinistra che era a fianco dei lavoratori egiziani.

Al Sisi sta cercando disperatamente di trovare una via di uscita dal caso, che ha determinato un forte calo delle presenze del turismo.

Ma più si affanna a creare messinscene e dare in pasto all'opinione pubblica una verità di comodo, più svela il suo volto beffardo e criminale.

Mentre molte voci di protesta si sono levate, Renzi – il "grande amico" di Al Sisi - ancora una volta balbetta, dimostrando la sua complicità e il suo sostegno al regime del macellaio, che si regge su torture, sparizioni, violazioni dei diritti umani.

Quello che interessa a Renzi non è la verità, ma i profitti dell'ENI e dei capitalisti italiani, l'export di armi usate per la repressione, l'alleanza con Al Sisi, essenziale per l'aggressione alla Libia.

Continuiamo a esigere verità e giustizia per Giulio, il castigo dei responsabili dell'orrendo crimine, la rottura delle relazioni col regime di Al Sisi. Solidarietà con i lavoratori egiziani. Abbasso Al Sisi! Via Renzi!

NO alla "UE fortezza"!

Continua senza pause il flusso migratorio causato dalle politiche di depredamento, di guerra e terrore, di sostegno ai regimi reazionari da parte dell'imperialismo. Di fronte a questo fenomeno gli Stati membri della UE alzano i muri, aumentano il controllo militare per respingere i migranti, invece di incrementare gli aiuti e le strutture di accoglienza.

A febbraio la commissione UE ha inviato un intollerabile ultimatum alla Grecia per istituire gli "Hotspot", cioè i campi di concentramento dei migranti da espellere.

A marzo ha mercanteggiato un vergognoso accordo col regime di Erdogan: pagherà 6 miliardi di euro per deportare in Turchia i migranti arrivati in Grecia.

Si rafforzano le operazioni "Frontex" che causano l'aumento del numero dei naufragi in mare dei migranti.

E' in atto un inaccettabile respingimento collettivo della "democratica" UE che sta imponendo un'odiosa politica di divisione dei migranti tra "regolari e irregolari, legali e illegali".

Intanto, nei singoli paesi si sfrutta più intensamente la forza-lavoro di quelli che sono riusciti ad entrare, aumentando la concorrenza e la pressione sulla classe operaia nativa.

Contro la "'UE fortezza" e la politica nazionalista, razzista e xenofoba, contro la guerra e gli interventi imperialisti, sviluppiamo la solidarietà di classe con i migranti, difendiamo i comuni interessi dei lavoratori di tutti i paesi.

I nostri nemici non sono i migranti, sono i capitalisti!